



## REGIONE PIEMONTE GIUNTA REGIONALE

Verbale n. 265

Adunanza 16 dicembre 2008

L'anno duemilaotto il giorno 16 del mese di dicembre alle ore 09:25 in Torino presso la Sede della Regione, Piazza Castello n.165, nella apposita sala delle adunanze di Giunta, si è riunita la Giunta Regionale con l'intervento di ~~Mercedes BRESSO~~ Presidente, Paolo PEVERARO Vicepresidente e degli Assessori Eleonora ARTESIO, Andrea BAIRATI, Daniele Gaetano BORIOLI, Sergio CONTI, Nicola DE RUGGIERO, Sergio DEORSOLA, Giuliana MANICA, Teresa Angela MIGLIASSO, Giovanni OLIVA, Giovanna PENTENERO, Luigi RICCA, Bruna SIBILLE, Giacomino TARICCO, con l'assistenza di Guido ODICINO nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

E' assente la Presidente BRESSO

(Omissis)

D.G.R. n. 40 - 10297

OGGETTO:

Linee guida per l'esame dei progetti relativi ad opere di difesa del suolo approvazione dell' "Indice degli argomenti della Relazione ambientale dei progetti di sistemazione idraulica sottoposti alla fase di verifica della procedura di VIA ricadenti sul reticolo idrografico regionale di competenza dell'AIPO". Qualificazione giuridica dell'AIPO ed integrazioni alla D.G.R.12 aprile 1999 n. 21-27037.

A relazione degli Assessori SIBILLE, DE RUGGIERO:

In data 16.03.2005 la Direzione regionale Difesa del suolo (ora Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste), in stretta collaborazione con la Direzione Tutela e Risanamento Ambientale, attivava con nota prot. 2130/23 un tavolo tecnico di confronto con l'Agenzia interregionale per il Fiume Po (di seguito denominata AIPO), l'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) e le altre strutture regionali interessate in relazione a specifici aspetti di competenza (Territorio rurale, Pianificazione delle Risorse idriche, Turismo Sport e Parchi naturali, Opere pubbliche).

La finalità che l'iniziativa si proponeva, in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione del procedimento, era quella di regolamentare in maniera condivisa gli aspetti concernenti la procedura di valutazione d'impatto ambientale prevista dalla legge 14 dicembre 1998, n. 40 ed in particolare la definizione di criteri, prevalentemente di natura tecnica, utili alla semplificazione e all'uniformità della stesura della relazione di cui all'art. 10 comma 1 della l.r. 40/1998, da produrre nell'ambito della fase di verifica. Il miglioramento qualitativo atteso dalle citate attività di studio, approfondimento e confronto tecnico interdirezionale era, pertanto, duplice:

- definire indicazioni efficaci, rivolte ad evitare soluzioni di continuità e aggravamenti procedurali nell'esame dei progetti di intervento di difesa del suolo afferenti il reticolo idrografico principale di competenza dell'AIPO ai sensi della l.r. 38/2001;
- individuare l'indice degli argomenti della Relazione Ambientale dei medesimi progetti sottoposti alla fase di verifica della procedura di VIA, per rendere la Relazione stessa

esaustiva rispetto ai contenuti necessari a definire gli obiettivi tecnici ed ambientali da conseguire, semplificando e velocizzando altresì le fasi istruttorie.

L'andamento dei lavori ha comportato, per tematiche specifiche, l'avvio di momenti di confronto con l'Autorità di Bacino del fiume Po e con le altre strutture regionali coinvolte.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene pertanto opportuno adottare l'Allegato costituente parte integrante della presente deliberazione, recante "*Indice degli argomenti della Relazione Ambientale dei progetti di sistemazione idraulica sottoposti alla fase di verifica della procedura di VIA ricadenti sul reticolo idrografico regionale di competenza dell'AIPO*", quale documento tecnico di riferimento ed ausilio alla redazione e alla valutazione istruttoria della medesima Relazione nelle procedure di cui all'art. 10 della l.r. 40/1998, al fine di pervenire ad una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione del relativo procedimento nonché ad un miglioramento degli standard qualitativi attesi rispetto agli obiettivi tecnici ed ambientali da conseguire attraverso gli interventi oggetto di esame.

Nel corso degli incontri cui sopra è emersa peraltro anche la necessità di procedere ad un chiarimento in merito all'esatta qualificazione dell'AIPO, Agenzia istituita dalla Regione Piemonte con la l.r. 38/2001 di ratifica dell'Accordo Costitutivo sancito con le Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, in attuazione dell'art. 92 del d.lgs. 112/98 e della l.r. 44/2000.

La questione riveste particolare importanza ai fini della partecipazione alle sedute dell'Organo tecnico regionale, previsto dall'art. 7 comma 3 della l.r. 40/1998 e regolamentato nella deliberazione della Giunta regionale 12 aprile 1999, n. 21-27037.

La ex Direzione Difesa del suolo aveva più volte evidenziato infatti la necessità di integrare l'Organo tecnico regionale relativamente alla categoria B1 13 per i casi in cui è richiesta l'autorizzazione idraulica di competenza dell'AIPO, ricomprendendo l'AIPO accanto alle Direzioni regionali interessate di cui alla d.g.r. 12 aprile 1999, n. 21-27037, in ragione della sua natura di ente preposto all'esercizio associato delle funzioni di autorità idraulica sulla porzione di reticolo idrografico che è stato ritenuto di interesse sovrapregionale nell'ambito del processo di attuazione del decentramento amministrativo.

L'AIPO riveste, quindi, la medesima qualificazione giuridica, in quanto svolge le medesime funzioni amministrative in materia di assetto idrogeologico e polizia idraulica, propria delle articolazioni periferiche competenti in materia di opere pubbliche della attuale Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, essendo preposta alle funzioni tecnico-amministrative rimaste in capo alla Regione nell'ambito del processo di decentramento conseguente alla c.d. "Riforma Bassanini", in quanto non conferite al sistema degli Enti locali ai sensi del d.lgs. 112/98.

Ne consegue, allora, che le competenze oggi esercitate dall'AIPO mantengono la configurazione di competenze amministrative proprie della Regione, che la stessa continua ad esercitare per mezzo di un organismo interregionale, costituito proprio allo scopo di gestire funzioni amministrative regionali che richiedono una gestione unitaria. Ispirandosi ad un principio basilare della precitata riforma, l'art. 59, comma 2, della l.r. 44/2000, così ha infatti disposto: "*la Giunta regionale promuove opportune intese con le altre Regioni interessate per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 89 del d.lgs. 112/1998 che richiedono la gestione unitaria alla scala del bacino del fiume Po e relative all'asta principale ed eventuali affluenti, individuati con successivo provvedimento.*"

Alla luce delle esposte considerazioni, la *ratio* sottesa alla creazione dell'organo tecnico a totale emanazione regionale, ai sensi della l.r. 40/98 e relativi provvedimenti attuativi, non risulterebbe pertanto inficiata dalla partecipazione dell'AIPO (soggetto che spesso riveste, oltre alla qualifica di autorità idraulica regionale ai sensi e per gli effetti del r.d. 523/04, anche quella

di soggetto proponente), esattamente al pari dei Settori decentrati opere pubbliche e difesa assetto idrogeologico della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, che si occupano delle medesime categorie progettuali per i tratti di corsi d'acqua non di competenza dell'AIPO.

Effettuati i necessari approfondimenti in ordine alla ammissibilità dell'interpretazione su esposta e alla coerenza con la normativa regolante il procedimento di VIA, è opportuno procedere conseguentemente ad integrare l'allegato I della deliberazione della Giunta regionale 12 aprile 1999, n. 21-27037.

Tutto ciò premesso e considerato;

visto l'articolo 16 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

la Giunta regionale, a voti unanimi,

delibera

a) di approvare l'Allegato, costituente parte integrante della presente deliberazione, recante *"Indice degli argomenti della Relazione Ambientale dei progetti di sistemazione idraulica sottoposti alla fase di verifica della procedura di VIA ricadenti sul reticolo idrografico regionale di competenza dell'Agenzia interregionale per il Fiume Po"*, quale documento tecnico di riferimento ed ausilio alla redazione e alla valutazione istruttoria della medesima Relazione nelle procedure di cui all'art. 10 della l.r. 40/1998, al fine di pervenire ad una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione del relativo procedimento nonché ad un miglioramento degli standard qualitativi attesi rispetto agli obiettivi tecnici ed ambientali da conseguire attraverso gli interventi oggetto di esame;

b) di integrare l'Allegato I alla d.g.r. 12 aprile 1999, n. 21-27037 e s.m.i. recante *"L.r. n. 40/1998. Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione: individuazione organo tecnico e prime disposizioni attuative."*, ricomprendendo accanto alle Direzioni regionali interessate per la categoria B1.13 l'Agenzia interregionale per il Fiume Po, in qualità di organismo interregionale costituito allo scopo di esercitare le funzioni amministrative regionali di autorità idraulica sulla porzione di reticolo idrografico di interesse sovregionale che necessitano di una gestione unitaria in attuazione dell'art. 59 comma 2 della l.r. 44/2000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(Omissis)

Il Vicepresidente  
della Giunta Regionale  
Paolo PEVERARO

Direzione Affari Istituzionali  
e Avvocatura  
Il funzionario verbalizzante  
Guido ODICINO

Estratto dal libro verbali delle deliberazioni assunte dalla Giunta Regionale in adunanza 16.  
dicembre 2008.

cr/CP

Allegato alla deliberazione  
n. 40-10297 del 16-12-2008  
Il Segretario della Giunta

*Carlo D'Amico*

**ALLEGATO**

**Indice degli argomenti della Relazione Ambientale dei progetti di sistemazione idraulica sottoposti alla fase di verifica della procedura di VIA ricadenti sul reticolo idrografico di competenza dell'Agenzia interregionale per il Fiume Po (art 10 l.r. 40/1998, categoria B1.13).**

**1) *Inquadramento dell'opera o intervento nella programmazione, pianificazione e normativa ambientale vigente (art. 10, comma 1, lettera b).***

**1.1) Verifica di compatibilità con pianificazione regionale vigente e con altri vincoli territoriali-ambientali.**

- Destinazione d'uso dell'area da PRG.
- Vincoli esistenti di varia natura ( paesaggistico, idrogeologico, ecc...).
- Aree protette e Siti Natura 2000.
- Vincoli infrastrutturali (metanodotti, linee elettriche, ecc...).
- Piano di Tutela delle Acque (adottato con DGR 28 -2845 del 15 maggio 2006) .

**1.2) Inquadramento dell'intervento nell'ambito della pianificazione di bacino vigente (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po) e descrizione delle scelte effettuate anche in relazione alla contemporaneità con altri progetti e opere.**

**2) Caratteristiche dell'opera o intervento (allegato E, punto 1).**

- 2.1) Localizzazione e descrizione dell'intervento con analisi delle soluzioni alternative considerate, anche alla luce di studi in corso.
- 2.2) Descrizione delle scelte tipologiche, anche in riferimento alle possibilità di utilizzo di tecniche di minimizzazione dell'impatto ambientale delle sistemazioni idrauliche (utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica).
- 2.3) Utilizzo risorse naturali con particolare riferimento al reperimento dei materiali inerti per arginature e rimodellamenti in alveo: località di prelievo, quantitativi, criteri di intervento in alveo, procedure di concessione che si intende attuare o eventuali oneri di acquisto a carico dell'impresa aggiudicataria, qualità del materiale in questione per riutilizzo.
- 2.4) Valutazione della qualità e della quantità di materiali di risulta (inerti di scavo) nonché delle modalità di cessione, vendita, smaltimento.
- 2.5) Complementarietà con altri progetti ed opere.

A handwritten signature in black ink is written over a circular official stamp. The signature appears to be 'R. T.' with a vertical line extending upwards from the 'T'. The stamp is partially obscured by the ink.

**3) Organizzazione e gestione del cantiere.**

3.1) Descrizione delle fasi di cantiere.

3.2) Localizzazione del cantiere, accessi e percorsi dei mezzi d'opera

- Utilizzazione attuale delle aree e destinazione d'uso prevista delle aree di cantiere.
- Viabilità esistente utilizzata e da realizzarsi ex-novo.

3.3) Mezzi di trasporto e mezzi d'opera impiegati

- Modalità trasporto materiali inerti.
- Numero viaggi automezzi.
- Operazioni e aree di manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi d'opera.

3.4) Modalità operative e predisposizione del cantiere

- Siti stoccaggio temporaneo materiali di scavo.
- Rimozione, accantonamento e riutilizzo del terreno vegetale.
- Sistemi di decantazione delle acque per il trattamento di scarichi di acque di processo, torbide e di dilavamento piazzali.
- Raccolta e smaltimento rifiuti.
- Cronoprogramma dei lavori con attenzione a periodi sensibili per fauna e turismo.

**4) *Analisi della qualità ambientale del sito di progetto, dei prevedibili effetti indotti dall'intervento sull'ambiente circostante e descrizione delle relative proposte di mitigazione.***

**4.1) Atmosfera**

**4.1.1) Analisi della componente ambientale.**

**4.1.2) Analisi degli effetti indotti.**

- Presenza e distanza di ricettori abitati da zone di cantiere e viabilità interessata e valutazione in riferimento al sollevamento polveri (PTS).

**4.1.3) Proposte di mitigazione.**

**4.2) Suolo e sottosuolo**

**4.2.1) Analisi della componente ambientale.**

- Caratterizzazione dei suoli interessati dalle opere.

**4.2.2) Analisi degli effetti indotti.**

- Quantificazione del consumo di suolo, con particolare riferimento ai suoli agricoli ad elevata capacità d'uso, interessati da aree di cantiere o da viabilità ex-novo.

**4.2.3) Proposte di mitigazione.**



#### 4.3) Geomorfologia, Idrologia e Idraulica

##### 4.3.1) Analisi

- Elementi progettuali idrologico – idraulici rilevanti per gli aspetti geomorfologici (portata di modellamento, caratteristiche granulometriche del materiale d'alveo, ecc.).
- Assetto morfologico planimetrico e altimetrico attuale dell'alveo e sua prevedibile tendenza evolutiva senza l'opera.
- Zone a rischio naturale (es. versanti in frana).

##### 4.3.2) Analisi degli effetti indotti

- Valutazione degli effetti della soluzione progettuale proposta (in particolare degli interventi di ricalibratura) sull'assetto morfologico planimetrico e altimetrico attuale dell'alveo e sulla sua prevedibile tendenza evolutiva, con particolare riferimento ai fenomeni connessi al trasporto solido ed alla presenza di eventuali situazioni locali di rischio idraulico od infrastrutture vulnerabili (es. ponti).
- Interferenza con zone a rischio naturale (es. prossimità a versanti in frana).

##### 4.3.3) Proposte di mitigazione

- Ricostituzione delle caratteristiche morfologiche di naturalità dell'alveo, quali pluricursività, irregolarità planimetriche del fondo, presenza residua di materiale lapideo di pezzatura rappresentativa e caratterizzante, in modo da non determinare effetti di banalizzazione dell'alveo stesso che penalizzerebbero il rapido recupero delle caratteristiche dell'habitat fluviale.

#### 4.4) Acque superficiali e sotterranee

##### 4.4.1) Analisi della componente ambientale

- Caratterizzazione dello stato di qualità del corso d'acqua in funzione dei principali parametri chimico-fisico e biologici (IBE) dei tratti interferiti e, se disponibili, Stato Ecologico (SECA) e Stato Ambientale (SACA) sui medesimi tratti.
- Presenza di utenze idriche, comprese quelle irrigue.
- Presenza di sorgenti e pozzi idropotabili o ad uso agricolo ricadenti nell'ambito di influenza del progetto.



#### 4.4.2) Analisi degli effetti indotti

- Valutazione dell'impatto in fase di costruzione legato all'aumento di torbidità (presenza bersagli sensibili, stima propagazione) derivato da eventuali interventi di mezzi d'opera in alveo o da contatto delle acque con getti di calcestruzzo.
- Valutazione degli effetti delle opere (in particolare ricalibrature e rimozione vegetazione spondale) sulla capacità autodepurativa del corso d'acqua.
- Interferenze con utenze idriche, comprese quelle irrigue.
- Valutazione delle possibili interferenze con l'area di salvaguardia di sorgenti o pozzi ad uso idropotabile, con la presenza di infrastrutture delle risorse idriche e con eventuali derivazioni d'acqua esistenti presenti nell'ambito di influenza del progetto ed alimentati o in rapporto diretto con la falda di subalveo.

#### 4.4.3) Proposte di mitigazione

- Misure di mitigazione volte a limitare gli impatti derivanti dall'intorbidamento delle acque in fase di cantiere.
- Misure di mitigazione nel caso di interferenze con l'area di salvaguardia di sorgenti o pozzi ad uso idropotabile.
- Misure di mitigazione nel caso di interferenze con la presenza di infrastrutture idriche.
- Misure di mitigazione nel caso di interferenze con opere di presa a scopo irriguo o con canali irrigui, in modo da assicurare la funzionalità della rete irrigua e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione della rete stessa in maniera agevole e in sicurezza.

#### 4.5) Fauna, vegetazione, ecosistemi

##### 4.5.1) Analisi della componente ambientale

- Presenza di fauna vertebrata significativa con particolare attenzione a fauna ittica, avifauna, erpetofauna e batracofauna (anfibi) e ai relativi periodi di maggiore sensibilità dell'attività biologica.
- Caratterizzazione fisionomica-strutturale della vegetazione in prossimità alle aree di intervento.

- Caratterizzazione dell'habitat fluviale e presenza di elementi significativi (lanche, aree umide, aree di frega, zone a vegetazione acquatica, greti, isoloni boscati, ecc..).
- Valenza del corridoio ecologico interferito nell'ambito della rete ecologica locale.

#### 4.5.2) Analisi degli effetti indotti

- Effetti prevedibili sulla fauna vertebrata (ittiofauna, avifauna, erpetofauna e batracofauna) anche in considerazione dei relativi periodi di maggior sensibilità dell'attività biologica.
- Quantificazione indicativa della sottrazione di vegetazione prevista in relazione alle tipologie vegetazionali presenti nell'area di intervento.
- Effetti prevedibili sugli habitat fluviali (lanche, aree umide, aree di frega, zone a vegetazione acquatica, greti, isoloni boscati, corridoi ecologici ecc..).
- Effetti di alterazione della funzionalità dell'ecosistema fluviale tramite indicatori geomorfologici, vegetazionali, di effetto filtro, di pressione antropica *ante* e *post operam*.
- Qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona.

#### 4.5.3) Proposte di mitigazione

- Misure di mitigazione ambientale volte a limitare gli impatti nei confronti di habitat e specie di fauna e flora presenti nelle aree di intervento.
- Misure di mitigazione al fine di garantire il deflusso delle acque durante i lavori (realizzazione di ture e/o savanelle temporanee, prima dell'esecuzione degli interventi in alveo).
- Progettazione di un dispositivo di risalita per l'ittiofauna, qualora gli interventi previsti interrompano la continuità fluviale longitudinale creando sbarramenti non superabili dalla fauna ittica presente sul corso d'acqua.

#### 4.6) Rumore e vibrazioni

##### 4.6.1) Analisi della componente ambientale.

##### 4.6.2) Analisi degli effetti indotti.

- Presenza e distanza di ricettori abitati da zone di cantiere e viabilità interessata, con particolare attenzione a ricettori sensibili.
- Valutazione dell'impatto acustico delle attività di cantiere ed all'attività di trasporto dei materiali. Zonizzazione acustica e rispetto dei limiti di impatto acustico vigenti.

#### 4.6.3) Proposte di mitigazione

### 4.7) Paesaggio

#### 4.7.1) Analisi della componente ambientale

- Emergenze e valenze storiche-architettoniche, culturali e archeologiche nella zona fluviale o in relazione visuale con essa nei tratti in cui il fiume risulta privo della schermatura della fascia ripariale.
- Grado di integrità del paesaggio fluviale naturale, elementi di naturalità (biotopi, riserve, boschi, ecc.)
- Presenza di punti di percezione panoramica, visuali privilegiate, eventuali elementi di degrado presenti;
- Tipo di fruizione pubblica del tratto fluviale.

#### 4.7.2) Analisi degli effetti indotti

- Analisi degli aspetti qualitativi della percezione dei siti *ante e post operam*, della fruizione antropica degli ambiti di intervento e interferenze con eventuali emergenze paesaggistiche dal punto di vista storico-architettonico, culturale e archeologico.
- Verifica della coerenza della composizione plano-altimetrica delle opere d'arte con la naturalità del corso d'acqua e del contesto.
- Verifica delle modifiche alla funzionalità ecologica idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico.

#### 4.7.3) Proposte di mitigazione

- Ricorso a tipologie di buono/elevato valore ambientale e paesaggistico, privilegiando tecniche di ingegneria naturalistica o comunque impiego di tecniche e materiali strettamente riferibili al contesto di riferimento.
- Ricostituzione della morfologia naturale di sponda e raccordo tra opere d'arte, piano di campagna e/o sponda naturale.

- Recupero ambientale della vegetazione spondale al fine di garantirne la funzionalità ecologica ma anche la funzione di integrazione visiva.

4.8) Rischio ambientale

- Possibili interferenze con aree industriali a rischio rilevante, infrastrutture vulnerabili, aree contaminate.
- Interferenza con eventuali aree iscritte nelle liste di siti da bonificare.

5) **Misure di recupero ambientale ed eventuali interventi di compensazione ambientale.**

- Interventi di recupero ambientale delle aree interessate dai lavori attraverso l'inerbimento e la messa a dimora di specie arbustive e/o arboree.
- Pronto ed attento ripristino degli ambienti adatti ad ospitare specie animali e vegetali tutelate dalla normativa comunitaria<sup>1</sup>, nazionale e regionale o inserite nelle Liste Rosse, che risultino danneggiati in seguito all'esecuzione dei lavori in progetto, in particolare per le aree di nidificazione e i siti riproduttivi.
- Costituzione *ante operam* di habitat sostitutivi qualora in corso d'opera venissero distrutti siti ecologici particolari.
- Opere ambientali<sup>2</sup> necessarie per compensare l'impatto sugli ecosistemi conseguente alla realizzazione degli interventi previsti in progetto.

6) **Piano di monitoraggio post operam.**

- Qualità dell'acqua in relazione ai parametri considerati nel monitoraggio *ante operam* (IBE, principali parametri chimico-fisici).

<sup>1</sup> Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 *Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*, Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 *Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici*.

<sup>2</sup> Per esempio: impianto di nuove formazioni boscate o di filari e di siepi arboreo-arbustive con funzione di ripristino dei corridoi ecologici interferiti e di creazione di siti di nidificazione, di rifugio e di alimentazione per la fauna, miglioramento di superfici boscate esistenti.

- Verifica della permanenza in loco e/o della ricolonizzazione delle aree interessate dai lavori da parte di specie animali "target" di particolare pregio o interesse (es. avifauna, ittiofauna, anfibi tutelati dalle Direttive 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat"), nel caso in cui la relazione ambientale ne abbia evidenziato la presenza.
- Verifica del ripristino della funzionalità ecosistemica di habitat e/o corridoi ecologici di particolare pregio o importanza, nel caso in cui questi siano presenti nell'area di intervento.
- Verifica dell'efficacia della scala di risalita per l'ittiofauna (presenza di acqua sul passaggio anche in periodi di magra, effettivo utilizzo da parte dell'ittiofauna), nel caso in cui sia prevista la realizzazione di tali dispositivi.

AR

